Mostra rif. normativi

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-02510
Atto n. 3-02510 (*in Commissione*)

Publicato il 29 novembre 2011
Seduta n. 638

BERSELLI - Al Ministro della giustizia. -

Premesso che:

come si legge su un articolo pubblicato su "La Repubblica-Parma" il 18 novembre 2011, la Camera penale di Parma nei giorni scorsi ha diffuso un documento che denuncia le "prassi censurabili" della magistratura e delle Forze dell'ordine locali: «Passerelle forzate di arrestati davanti a telecamere e macchine fotografiche, ritardata iscrizione nel registro degli indagati, carcere per "convincere" gli indagati a collaborare, interrogatori dei fermati fatti passare come "sommarie informazioni" (...) Non è difficile cogliere il riferimento alle ultime indagini-scandalo sulla corruzione in Comune, Green Money ed Easy Money, costate il commissariamento del Municipio (...) Nel mirino finiscono pratiche ben precise, in contrasto con quanto previsto dal codice di procedura penale. In primo luogo, "la ritardata iscrizione nel registro degli indagati di persone che di fatto già da tempo sono destinate ad assumere tale veste", un escamotage che permetterebbe di prolungare la durata della fase delle indagini preliminari o privare fin dall'inizio delle necessarie garanzie difensive. Poi, la raccolta di dichiarazioni autoindizianti da parte dei fermati, che vengono interrogati dalla polizia giudiziaria senza la presenza di un avvocato, "facendo capzioso ricorso alla forma delle dichiarazioni spontanee". Poi (...) "il ricorso, sempre più frequente, dell'inserimento all'interno di atti d'indagine di stralci di conversazioni telefoniche tra difensore e proprio assistito, nonché del mancato deposito delle cassette relative ad intercettazioni telefoniche in tempo utile per poter esercitare legittimamente il diritto di difesa". Preoccupa anche l'esposizione mediatica di persone arrestate nel momento in cui vengono prelevati dall'abitazione o condotti davanti all'autorità giudiziaria, spesso in manette» nonché «il frequente ricorso all'estrema misura della custodia cautelare in carcere anche laddove le esigenze cautelari seppur sussistenti, potrebbero essere tutelate con misure più graduate e meno afflittive, che vengono riconosciute e concesse non appena la persona ristretta in carcere assume una linea difensiva remissiva e collaborativa, non solo in merito alle dirette contestazioni mosse nei suoi confronti, ma anche magari a fatti ancora in fase di accertamento". Anche se non vi è alcun riferimento specifico, quanto sopra sembra collegato allo svolgimento delle indagini Green Money ed Easy Money dopo gli eclatanti arresti di giugno e settembre»;

l'interrogante è a conoscenza delle seguenti prassi scorrette, oltre quelle già segnalate dalla Camera penale e di cui sopra: verbali della Guardia di finanza con cui vengono raccolte sommarie informazioni testimoniali nel corso delle indagini preliminari. La Guardia di finanza intima alla persona da sentire la possibilità di incorrere nel reato di cui all'art. 371-*bis* del codice penale, rubricandolo espressamente quale delitto di false informazioni al "pubblico ufficiale" ed esplicitando che potrà essere punita fino ad anni quattro di reclusione. È noto che, in realtà, l'art. 371-*bis* del codice penale delinea il solo reato di false informazioni al "pubblico ministero" e che la disposizione non può essere interpretata analogicamente (si è in grado di documentare detta prassi "intimidatoria" della Finanza di Parma con verbali non coperti da segreto investigativo nelle indagini che hanno coinvolto il Comune di Parma);

le persone che sono sottoposte a misura custodiale dal giudice per le indagini preliminari di Parma vengono trattate in arresto nel territorio di Parma ma trasferite, nell'immediato, nelle varie case circondariali della Regione presumibilmente per assicurare che gli arrestati non abbiano possibilità di reciproco colloquio. Tale prassi ha come conseguenza necessaria che gli arrestati in sede di interrogatorio di garanzia si trovino di fronte a diversi Gip che, di fatto, non conoscono gli atti che hanno condotto all'ordinanza custodiale. Elemento questo che non può non riverberarsi negativamente, in concreto, sull'efficacia dell'interrogatorio di garanzia. Ne consegue che la

difesa dell'arrestato si determina a chiedere la fissazione di un interrogatorio davanti al pubblico ministero onde avere un primo confronto con chi conosce gli atti. Al riguardo il pubblico ministero non può che avere una visione di parte (al di là del dato di fatto che si presenta con uno schieramento di almeno otto finanziari, colonnello compreso, e dell'ulteriore circostanza del "bagno mediatico" che attende l'arrestato al suo arrivo in Procura, come è sempre accaduto nelle indagini che hanno coinvolto il Comune). Pare quanto meno anomalo all'interrogante che tale prassi si sia verificata a Parma solo con le inchieste sul Comune, anche considerando che il carcere di Parma è di massima sicurezza, con più sezioni distinte e più celle adibite all'isolamento. La collocazione in isolamento (che può disporre il pubblico ministero nel provvedimento in cui ordina l'esecuzione) consentirebbe, dunque, di trattenere separatamente gli arrestati per quei pochissimi giorni che intercorrono tra l'arresto e l'interrogatorio di garanzia avanti al Gip che ha emesso la misura (unico che ha una visione complessiva delle varie posizioni e degli atti), con successivo trasferimento nelle altre case circondariali della Regione all'espletamento degli interrogatori;

considerato che a giudizio dell'interrogante occorrerebbe accertare:

se tale "prassi" non costituisca violazione dell'articolo 294, commi 1 e 5, del codice di procedura penale, in quanto il luogo di esecuzione dell'arresto è il circondario di Parma e non il luogo in cui si trova il carcere dove la persona viene trasferita immediatamente dopo;

se il fatto che la Guardia di finanza intimi alla persona da sentire la possibilità di incorrere nel reato di cui all'art. 371-*bis* del codice penale, rubricandolo espressamente quale delitto di false informazioni al "pubblico ufficiale" ed esplicitando che potrà essere punita fino ad anni quattro di reclusione, non violi proprio il medesimo art. 371-*bis* del codice penale, che delinea il solo reato di false informazioni al "pubblico ministero", e se la disposizione possa venire interpretata analogicamente, ed inoltre se ciò costituisca violazione del potere di direzione e controllo della polizia giudiziaria da parte del pubblico ministero come previsto dall'art. 56 del codice di procedura penale e, in ogni caso, violazione dell'art. 358 del codice di procedura penale secondo cui è obbligo del pubblico ministero svolgere accertamenti su fatti e circostanze a favore dell'indagato in quanto la prassi descritta determina una forma di indebita pressione sulla persona che viene sentita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto e come già ripetutamente chiesto in occasione delle cinque specifiche precedenti interrogazioni, disporre con urgenza una indagine ispettiva sulla Procura della Repubblica di Parma, al fine anche di valutare l'opportunità di chiedere al Consiglio superiore della magistratura l'apertura di un procedimento disciplinare al riguardo.